

# Città

Architettura e società



la Biennale di Venezia

10. Mostra  
Internazionale  
di Architettura



Padiglioni Paesi  
Eventi collaterali

sensi  
CONTEMPORANEI

Marsilio



ISBN 88-317-9027-7



9 788831 790277



## 10. Mostra Internazionale di Architettura Città

L'edizione 2006 della Mostra Internazionale di Architettura, la decima edizione, propone più che una esposizione di (modelli ed esempi di) architetture, un discorso intorno alle conseguenze e alle possibilità dell'architettura applicata a sistemi urbani e metaurbani: alla città-mondo. Un discorso sull'architettura che offre interpretazioni di temi strettamente interrelati alle questioni della convivenza civile, all'obbligo di progettare il futuro e le sue proposizioni di cambiamento per vivere nel presente.

La Mostra diretta da Richard Burdett è intitolata *Città. Architettura e società* ed è focalizzata sulle tematiche che gli agglomerati urbani e metaurbani con una popolazione superiore ai tre o quattro milioni di abitanti (le nuove città globali) attualmente affrontano. La Mostra analizza tematiche oggi cruciali: l'interazione tra città, architettura e comunità; il ruolo degli architetti e dell'architettura nella realizzazione di contesti urbani democratici e sostenibili; le politiche di intervento, le azioni di governo e quelle di sviluppo.

Alle Corderie dell'Arsenale si presentano le esperienze di alcune delle più emblematiche città del pianeta: Shanghai, Mumbai e Tokyo in Asia; Caracas, Città del Messico, Bogotá, San Paolo, Los Angeles e New York nelle Americhe; Johannesburg, Il Cairo e Istanbul in Africa e nell'area del Mediterraneo; Londra, Barcellona, Berlino e Milano-Torino in Europa. Nel Padiglione Italia, ai Giardini, alcuni istituti di ricerca internazionali presentano modelli e progetti di intervento su scala urbana e metaurbana. Alcune esperienze editoriali di settore espongono teorie e punti di vista della progettazione architettonica contemporanea e storica. Ai tradizionali eventi collaterali si affiancano quest'anno tre iniziative partner. Alla presenza storica di più di 50 Paesi con propri Padiglioni nazionali, si affiancano un workshop con alcuni dei Sindaci delle maggiori città italiane e internazionali, un altro sui temi della mobilità sostenibile nelle meta-città, un convegno sulle problematiche professionali della progettazione nel nuovo scenario europeo, occasioni di dialogo e confronto diretto che la Biennale, insieme ai suoi partner, intende offrire sul piano delle esperienze, dei modelli, dei confronti delle politiche di sviluppo.

La Mostra propone alla sua conclusione un "manifesto

per le città del ventunesimo secolo", da offrire a coloro che governano o partecipano al governo delle città e dei sistemi complessi che ne regolano i ritmi e le progressioni.

Con un progetto innovativo, che aveva affiancato alla Biennale il Ministero dell'Economia - DPS e il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali - DARC, nel 2003 e nel 2004, numerose mostre d'arte contemporanea, attività di formazione, studio e promozione avevano interessato sette regioni del Sud e le loro principali città. Dopo la riedizione della 9. Mostra Internazionale di Architettura "Metamorph" a Reggio Calabria nel dicembre 2005, il discorso sulle conseguenze e le possibilità dell'architettura trova nelle regioni del Meridione italiano occasioni (concrete e non raramente emergenziali) per la ridefinizione di contesti urbani di scambio (nella relazione *Città-Porto*, delle mostre curate da Rinio Bruttomesso), come per testimonianze e progetti di restauro del paesaggio costiero italiano e mediterraneo (nelle mostre di *Città di pietra*, curate da Claudio d'Amato Guerrieri).

Inaugurare una sezione della 10. Mostra Internazionale di Architettura a Palermo (le mostre *Città-Porto*), assume un ulteriore significato, legato anche alla funzione che La Biennale di Venezia ha saputo e voluto assumere, in questi ultimi anni, nel mettere a disposizione del Paese e delle sue strategie di sviluppo le proprie competenze e le proprie energie culturali.

Con il nuovo Padiglione Italiano (che quest'anno la Biennale e la DARC inaugurano all'Arsenale di Venezia) e il progetto espositivo che Franco Purini dedica a una città futura (di possibile nuova fondazione tra Verona e Mantova), la presenza di una mostra esplicitamente rappresentativa della cultura architettonica italiana (quest'anno e nel 2008, nel 2007 lo sarà dell'arte) permette di rispondere alle attese dell'intero sistema nazionale, ora finalmente pareggiato nelle opportunità agli altri Paesi, e di completare con un ulteriore e diverso approccio il discorso sulla città che questa 10. Mostra Internazionale di Architettura focalizza su piani e scale diverse, a voler dichiarare ancora una volta - e come già per altre manifestazioni delle discipline che la Biennale annovera - che solo uno sguardo plurale può permettere di iniziare l'esercizio della comprensione del presente.

## Ringraziamenti del direttore

Richard Burdett  
Settembre 2006

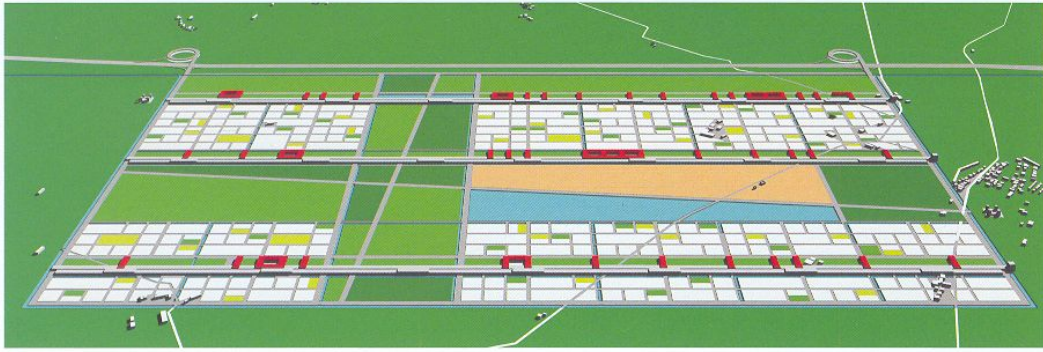
La mostra Città. Architettura e società non sarebbe stata possibile senza la partecipazione delle oltre cento persone elencate nella pagina seguente: équipe motivate, che in ciascuna città hanno lavorato incessantemente per produrre materiali per la Biennale, ispirate dalla passione condivisa per le città che celebriamo a Venezia. In particolare, tuttavia, vorrei ringraziare tre colleghi della London School of Economics senza il cui impegno personale nulla di quanto ho fatto sarebbe accaduto: Sarah Ichioka, che ha viaggiato instancabilmente in lungo e in largo per il mondo aiutandomi passo dopo passo a plasmare il contenuto e la struttura intellettuale della mostra e delle pubblicazioni, ivi compreso il presente catalogo di cui è anch'essa curatrice; Bruno Moser, che si è reinventato specialista di qualunque possibile fonte di dati urbani e ha generato immagini sublimi; e Cassim Shepard, il cui occhio riflessivo ha trasposto sullo schermo l'esperienza umana di sedici città. Mi sono affidato a una "tribù di urbanisti" – Richard Sennett, Saskia Sassen, Richard Rogers, Jerry Frug, Deyan Sudjic, Josep Acebillo, Jacques Herzog, Guido Martinotti, Andy Altman e Norman Foster, tra gli altri – per la loro approfondita conoscenza delle città. I punti di forza dell'esposizione sono frutto del loro impegno, i punti deboli sono tutti miei. L'approccio dell'analisi interdisciplinare delle città, che collega la forma urbana alla società, si fonda sulla pionieristica opera di Urban Age, un progetto organizzato dalla LSE assieme alla Società Alfred Herrhausen della Deutsche Bank e consistente in un programma di conferenze e ricerche su sei città presentate alla Biennale di Venezia. Senza Wolfgang Nowak e il sostegno dell'AHS a questo

progetto in corso d'opera, molti dei materiali raccolti in questa esposizione non esisterebbero. Guido Martinotti si è incaricato di esporre alla comunità degli architetti un profondo pensiero sociale attraverso l'organizzazione dei seminari per la Biennale. Tra gli altri colleghi della LSE, che hanno fornito impulso e sostegno, sono da citare Philip Rode e Miguel Kanai (che è stato anche coautore e interprete tra lo spagnolo e il giapponese) assieme a un'équipe di ricercatori diretta da Bruno Moser. Mika Burdett ha vissuto l'intensità di questo viaggio di un anno e oltre a fornire consigli per la selezione delle immagini, curata dai ricercatori Emily Smith e Ji Yoon Moon, ha contribuito alla mostra in molti altri modi. Aldo Cibic, Luigi Marchetti e i loro colleghi della Cibic & Partners mi sono stati immancabilmente accanto nella concezione dell'esperienza della mostra, e Mario Trimarchi, la sua équipe di Fragile e l'équipe di Neutral mi hanno fatto riflettere sul modo migliore di comunicare con l'eterogeneo pubblico della Biennale. John Smith e Alan Yentob ci hanno permesso di usare filmati d'archivio della BBC. Per finire, non sarei riuscito a far nulla di tutto questo senza i generosi contributi finanziari di tutti gli sponsor e vorrei porgere un particolare ringraziamento a Luigi e Stefania Zunino e al Gruppo Risanamento per il loro patrocinio. La nutrita e competente équipe della Biennale di Venezia, diretta da Renato Quaglia e seguita in particolar modo da Rita Bertoni e Manuela Lucà Dazio, è stata fin troppo tollerante nei confronti dei miei ritardi e delle mie indecisioni e ha contribuito a manovrare questo enorme carro urbano fino alla sua sede veneziana. Sono obbligato nei confronti di tutti loro.



## Sommario

	<b>Introduzioni</b>	
XII	Davide Croff	
XIV	Richard Burdett	
	<b>Città di pietra</b>	
3	Città di pietra	
	<b>Città-Porto</b>	
15	Città-Porto	
	<b>Padiglione Italiano</b>	
27	Italia-y-2026. Invito a Vema	
	<b>Partecipazioni nazionali</b>	
40	Argentina	
42	Armenia	
44	Australia	
46	Austria	
50	Belgio	
52	Brasile	
54	Canada	
56	Cile	
58	Colombia	
60	Croazia	
62	Danimarca	
64	Egitto	
66	Estonia	
68	Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia	
70	Finlandia (Padiglione Alvar Aalto)	
72	Francia	
74	Georgia	
76	Germania	
78	Giappone	
80	Gran Bretagna	
82	Grecia	
84	Irlanda	
86	Islanda	
88	Israele	
90	Italia	
92	Lettonia	
94	Lussemburgo	
96	Olanda	
98	Paesi Nordici: Finlandia, Norvegia, Svezia	
102	Polonia	
104	Portogallo	
106	Repubblica Ceca e Repubblica Slovacca	
108	Repubblica del Sudafrica	
110	Repubblica di Cipro	
112	Repubblica di Corea	
114	Repubblica di Slovenia	
116	Repubblica Popolare Cinese	
118	Romania	
120	Russia	
122	Serbia e Montenegro	
124	Singapore	
126	Spagna	
128	Stati Uniti d'America	
130	Svizzera	
132	Ungheria	
134	Uruguay	
	<b>Iniziative partner</b>	
138	Iniziative di Risanamento: Ex Area Falck e Milano Santa Giulia	
150	<i>METRÒ-POLIS</i> La sfida del trasporto su ferro per la riqualificazione urbana e territoriale a Napoli e in Campania	
158	Progetto Tong Li - Cina	
	<b>Eventi collaterali</b>	
166	Architettura e Liturgia nel Novecento. Esperienze europee a confronto	
168	Architetture di passaggio. Sguardi sull'architettura dal Ticino	
170	Celebrazione delle Città 2: <i>un'idea per la Città</i>	
172	<i>CZ_VPI2006</i> Centro Zitelle: Video Performances & Arte Urbana Interattiva	
174	Dalla Favela alla Città Parametrica	
176	Habitar Portugal 2003-2005	
178	NoRA - Nordic Research Application	
180	Paradise Revisited: Micro Cities & Non-Meta Architecture in Taiwan	
182	Project Belgrade: Transition-ism	
184	Urbanpromo 2006	
186	"VICE VERSA: displacing Acts, Lives & Thresholds of a Hyper City" from Hong Kong, China	
189	Targetti Info Light Box	
190	Indice degli espositori	



1



2



3

1  
**Vema 2026**,  
 vista a volo d'uccello  
 della città.  
 2  
**Vema 2026**,  
 planimetria della città  
 inserita nel territorio.  
 3  
**Vema 2026**,  
 vista a volo d'uccello  
 della città.



# Italia-y-2026. Invito a Vema

Curatore: Franco Purini

## Vema, una nuova città italiana per la Biennale di Venezia

Il problema più arduo che l'architettura italiana deve oggi risolvere – un problema che risulta aggravato dall'attuale condizione globale, con la serrata concorrenza tra le scuole progettuali alla quale essa dà luogo – è quella di favorire una maggiore sperimentazione sia nell'ambito del linguaggio, sia in quello della tecnologia e delle procedure normative, amministrative e produttive attraverso le quali l'architettura viene realizzata. Pesantemente penalizzata dalla legge Merloni – senza la cui abolizione l'architettura italiana non può avere un domani all'altezza della sua storia – la consistente e spesso pregevole, ma anche quantitativamente sovrabbondante offerta progettuale che l'Italia esprime, ha bisogno di essere messa alla prova della competizione europea e internazionale in un contesto strutturale più avanzato, articolato e libero. A questo proposito assumono un ruolo trainante, per le tematiche che suggeriscono e per la risonanza mediatica che le accompagna, le grandi occasioni espositive come quelle proposte dalla Biennale di Venezia

e dalla Triennale di Milano, i più importanti ambiti istituzionali del dibattito architettonico nazionale e tra i più accreditati luoghi di scambio disciplinare a livello internazionale.

Le ultime mostre di architettura della Biennale di Venezia, dopo le edizioni affidate a Vittorio Gregotti, Paolo Portoghesi, Aldo Rossi e Francesco Dal Co, si sono configurate in modo sempre più accentuato, a partire da quella del 1996 diretta da Hans Hollein, come importanti rassegne di progetti redatti dai più celebri architetti del mondo. Si sono proposte come riepiloghi spesso imponenti di opere importanti dal punto di vista sia urbano sia architettonico, opere quasi sempre già note, ricontestualizzate entro appositi quadri problematici. Uno degli effetti di questa impostazione, sicuramente di notevole interesse documentario e di indubbio carattere spettacolare, è stata però la rinuncia ad affrontare problematiche progettuali nuove e a offrire ad architetti emergenti l'occasione di proporre le proprie idee in un contesto prestigioso come quello veneziano, ormai divenuto luogo di eventi mediatici di estesa e durevole risonanza. Pur nella sua dimensione locale rispetto al quadro globale proposto dalla 10. Mostra Internazionale di Architettura,

affidata a Richard Burdett, il Padiglione italiano, curato da chi scrive, riprendendo la tradizione delle edizioni precedenti della Biennale, vuole invertire questa tendenza. L'intenzione è infatti quella di dar vita a una mostra sperimentale nella quale sono esposti progetti redatti da giovani architetti dotati di una grande energia inventiva, proiettati nel futuro e capaci di essere facilmente decifrati dal grande pubblico. C'è da aggiungere che il Padiglione italiano, promosso dalla Biennale di Venezia e dalla DARC (Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanea), comincerà da quest'anno la sua vita si spera lunga, fortunata e densa di contenuti innovativi. Nel lavoro, che si preannuncia difficile ma anche ricco di motivi di riflessione, il curatore è affiancato da Nicola Marzot, Margherita Petranzan e Livio Sacchi.

Il titolo della mostra è *Italia-y-2026. Invito a Vema*. La "y" vuole suggerire a livello subliminale la lettura "Italy" come amplificazione extranazionale del paese, come trascendimento creativo dei propri confini. L'argomento proposto è la progettazione di una nuova città. Una città di fondazione, ma anche una città ideale e una città utopica – ma dell'utopia della realtà di Ernesto Nathan Rogers – collocata in prossimità dell'incrocio dei corridoi ferroviari europei Lisbona-Kiev e Berlino-Palermo. La città, situata tra Verona e Mantova, si chiamerà Vema e sarà progettata da venti architetti o gruppi di architetti tra i trenta e i quarant'anni che affronteranno altrettanti problemi tra i quali la casa, i luoghi di lavoro, il corpo, l'arte, le infrastrutture, i media, il verde, il tempo libero. Agli architetti invitati è stato fornito uno schema insediativo redatto dal curatore insieme a Francesco Menegatti, city manager dell'operazione. Si tratta di una sorta di modello direttore molto semplice e flessibile, basato sull'alternanza di bande parallele verdi o costruite attraversate, in corrispondenza del confine tra le due regioni, da un'ulteriore fascia verde. Servita da una rete di strade affiancate da canali che la collegano al Mincio e al Po, Vema riassume e ripropone in una chiave strutturalmente più articolata e complessa, immessa nelle dinamiche europee e globali, il mondo urbano padano contrassegnato, com'è noto, da una forte omogeneità ambientale e architettonica, puntualmente contraddetta da sottili differenze e animata da forti presenze monumentali. Lo schema della città, un rettangolo di



2260 per 3700 metri per circa 30.000 abitanti, incorpora una serie di tracce viarie e di edificazioni preesistenti nell'intenzione di radicarsi profondamente nel territorio, ascoltandone e reinterpretandone strutture e tessiture. La decisione di proporre un disegno debole è derivata, oltre che dall'intenzione di non sopraffare l'architettura con un quadro urbano troppo energico, dalla volontà di lasciare ai progettisti la più ampia libertà di introdurre nello schema insediativo varianti, alternative, integrazioni e ibridazioni. Sul piano più strettamente architettonico ciò che è stato richiesto ai venti gruppi è la messa a punto di soluzioni esemplari dal punto di vista tipologico e linguistico, soluzioni avanzate basate su una consistente accelerazione tematica, su una calcolata diversione eterotopica e su una estesa ricognizione di contributi provenienti da altre discipline. C'è da aggiungere che Vema vuole anche contrastare la città diffusa, sostituendo alla proliferazione incontrollata e indistinta di case, capannoni e shopping mall, entità urbane finite e riconoscibili, in grado di dar vita a nuove relazioni territoriali e a rendere esplicite quelle oggi già esistenti come potenzialità impresse.

La mostra è ospitata all'interno dello spazio solenne e suggestivo delle Tese delle Vergini, nel quale sarà realizzato un panorama che conterrà immagini della città nuova nonché, sorta di grande romanzo popolare, una stratificata performance visiva che racconta vicende, volti ed edifici dell'architettura italiana del XX secolo. Sono poi

presenti plastici di edifici e un grande modello della città, attraversata dal confine tra Lombardia e Veneto. La mostra intende proporre una possibile ipotesi dell'Italia tra vent'anni, centenario dell'esordio del Gruppo 7, al quale si deve la nascita dell'architettura moderna italiana, movimento che costituisce il riferimento ideale dell'intero programma espositivo.

Avatar Architettura+PTL, Lorenzo Capobianco, Dogma|Office, ELASTICO SPA+3, Giuseppe Fallacara, Santo Giunta, Iotti+Pavarani Architetti, Raffaella Laezza, Michele Moreno, Giovanni Santamaria, liverani / molteni architetti, ma0 / emmeazero studio d'architettura, Antonella Mari, Masstudio, Stefano Milani, Moduloquattro Architetti Associati, Tomaso Monestiroli e Massimo Ferrari, OBR Open Building Research, Gianfranco Sanna, Andrea Stipa, studio.eu, Alberto Ulisse, unoanostudio, laq\_architettura: sono questi gli architetti invitati a progettare Vema. Si tratta di giovani che hanno già prodotto opere significative, ma che non hanno ancora avuto la possibilità di misurarsi con un progetto complesso su un palcoscenico importante come quello della Biennale di Venezia. Appartenenti alla generazione dell'Erasmus, a loro agio nella dimensione internazionale, cresciuti all'interno della rivoluzione digitale, i progettisti di Vema hanno il compito di riproporre in termini nuovi quella organica, ma anche critica, relazione tra città e architettura, che è l'elemento sul quale la cultura progettuale italiana ha costruito nel XX secolo la sua identità teorica e linguistica.

## Espositori

**Avatar Architettura** (Nicola Santini, Pier Paolo Taddei)  
Collaboratori: Diana Lombardi, Juan Seara Oro, Anna E. Poullou  
**PTL - Peter Thomas Lang**  
Mauricio Cardenas (consulente per le strutture in bamboo)

**Lorenzo Capobianco**  
Collaboratori: Fabio Baratto, Matteo Belfiore, Raffaele Capasso, Marco Fabio De Lillo, Sabrina De Martino, Giovanni Fasanaro

**Dogma|Office**  
**Dogma** (Pier Vittorio Aureli, Martino Tattara, Sabina Tattara)  
**Office** (Kersten Geers, David Van Severen)

**ELASTICO SPA** (Stefano Pujatti Architetti)  
Collaboratori: Corrado Curti, Valeria Brero, Daniele Almondo, Elena Ferrari

**ELASTICO 3** (Alberto Del Maschio)  
Collaboratore: Marco Burigana

**Giuseppe Fallacara**  
Collaboratori: Nicola Parisi, Marco Stigliano, Marco Orsini, Marco Lomascolo

**Santo Giunta**  
Collaboratori: Domenico Falchetta, Viola Awento, Mariano Capitummino, Giuseppe Cardillo, Francesca Crocco, Andrea Liguori, Massimiliano Masellis, Sebastiano Raimondo, Giampiero Riggio, Riccardo Scalisi, Domenico Scirica, Fabio Vella, Calogero Vetro

**Iotti+Pavarani Architetti** (Paolo Iotti, Marco Pavarani)  
Collaboratori: Valentina Adami, Anita Cova, Matteo Francesconi, Fabrizio Gruppini, Cristina Haumann, Carlotta Meneguzzo, Federica Pennacchini, Perla Rebecchi, Giulia Sacchetta, Simone Tortini

**Raffaella Laezza, Michele Moreno, Giovanni Santamaria**  
Collaboratori: Alberto Casarotto, Alberto Cosatti, Valentino D'Osualdo, Andrea Trolese

**liverani / molteni architetti** (Andrea Liverani, Enrico Molteni)  
Collaboratori: Giovanni Podestà, Martino Sacchi, Gianfranco Orsenigo, Elena Ruotolo, Sebastiano Conti Gallenti

**ma0 / emmeazero studio d'architettura** (Massimo Ciuffini, Ketty Di Tardo, Alberto Iacovoni, Luca La Torre)

Con: Enrica D'Aula, Diane Jaeger, Lisa Pavanello, Giacomo Pietrapiana, Carlo Tancredi, Piero Ventura

**Antonella Mari**  
Con: Matteo Lorusso  
Collaboratore: Marcello Reina

**Masstudio** (Simone Colombo, Chiara Martini, Lorenzo Rossetti, Gabriele Sposato)

**Stefano Milani**  
Collaboratori: Filip Geerts, Arek Seredyn, Radek Brunecký

**Moduloquattro Architetti Associati**  
(Fabrizio Ciappina, Giuseppe Fugazzotto, Antonello Russo, Gaetano Scarcella)  
Collaboratori: Monica Bellantone, Rosaria Antonella Testai, Umile Molinaro, Santi Maggio Savasta

**Tomaso Monestiroli, Massimo Ferrari**  
Collaboratori: Chiara Besozzi, Claudia Tinazzi

**OBR Open Building Research** (Paolo Brescia, Tommaso Principi)  
Veronica Baraldi, Matteo Casavecchia, Dahlia De Macina, Andrea Malgeri Margherita Menardo, Gabriele Pitacco, Chiara Pongiglione, Paolo Salami, Izabela Sobjerai, Luca Vigliero, Francesco Vinci, Barbara Zuccarello

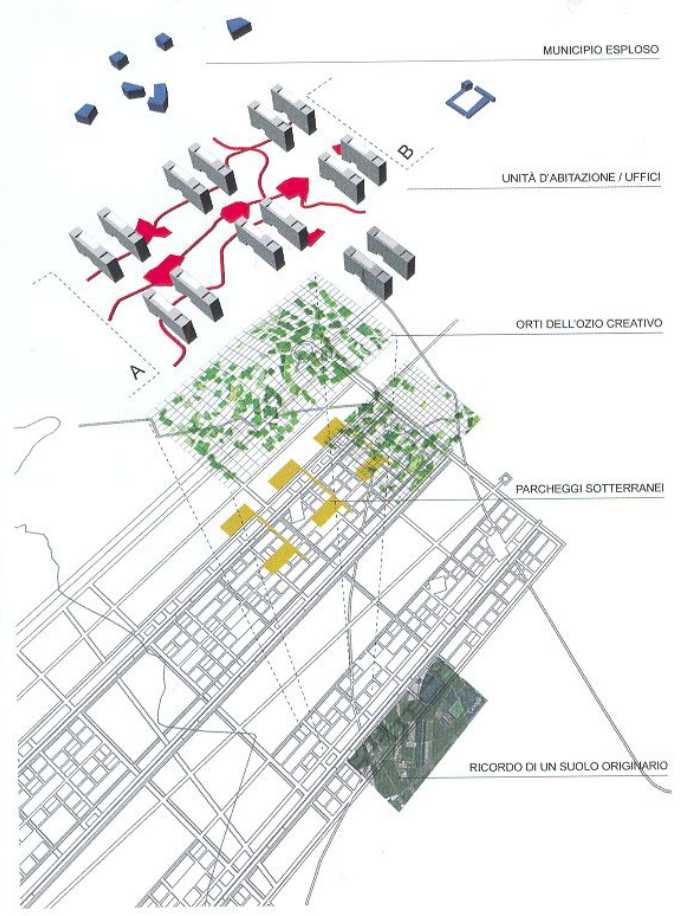
**Gianfranco Sanna**  
Con: Giovanni Curreli, Vladimiro Frau, Gemma Paone, Fabrizio Pusceddu, Mauro Quidacciolo, Silvia Serrelli, Michele Valentino

**Andrea Stipa**  
Collaboratori: Tommaso Battista, Alessandro Casciotti, Sara D'Innocenzo, Martina Fiorentino, Matteo Grimaldi, Francesca Luciano, Stefano Nocco, Gianluca Pelizzi, Gabriele Settimelli, Valentina Ticino

**studio.eu** (Paola Cannavò, Maria Ippolita Nicotera, Francesca Venier)  
Collaboratori: Maria Moreno Garcia, Simona Stortone

**Alberto Ulisse, unoanostudio, laq\_architettura**  
Con: Marino la Torre, Marco Morante, Maura Scarcella, Giuseppe Marcotullio, Andrea Mezzaroma, Annalisa Taballione





9



7  
ELASTICO SPA  
+ELASTICO 3,  
**Le vie della  
speculazione sono  
infinite,**  
(il polo scolastico),  
Vema 2026.

8  
Giuseppe Fallacara,  
**Lago Rgone,**  
vista prospettica del  
"muro-abitato" e della  
"volta-riparo" dal Parco  
dell'energia, Vema 2026.

9  
Santo Giunta,  
**Gli orti dell'ozio  
creativo,**  
(gli uffici e il municipio),  
Vema 2026  
(stato di avanzamento).